Anno XII. Lunedì 2 Luglio 1877 N. 156

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socii la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è pure diretta ai signori Sindaci e Segretari dei Municipii che devono il prezzo d'abbonamento, od inserirono avvisi nel corso degli anni passati, o dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 26 giugno contiene:

1. Regio decreto 20 giugno che aggrega il comune di Montefino del Collegio d'Atri a quello di Cellino d'Attanasio.

2. Id. 20 giugno, che del comune di Palazzolo Vercellese, forma una sezione distinta del Collegio di Crescentino.

3. Id. 20 giugno che del comune di Guardavalle forma una sezione distinta del Collegio di Serra San Bruno.

4. Id. 20 giugno che del comune di Cancellara forma una sezione distinta del Collegio di Potenza.

5. Id. 20 maggio che porta a lire 1800 lo stipendio annuo delle ispettrici governative per gli educandati femminili.

6. Id. 20 maggio che sopprime il monte frumentario di Terranova di Pollino (Basilicata) e ne autorizza l'inversione del capitale rispettivo nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a favore degli operai e agricoltori meno agiati.

7. Id. 24 maggio che erige in corpo morale l'Ospedale per poveri infermi del comune di Marene (Cuneo).

8. Id. 24 maggio che approva alcune modificazioni dello statuto della Società enologica « La Sicilia. »

9. Id. 17 maggio che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo elenco nominati.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Bella (Potenza).

La stessa Direzione annunzia pure la sospensione della corrispondenza telegrafica con Tultscha e Sulina (Turchia europea) e l'apertura di uffici telegrafici in Grassano e Neopoli (Potenza).

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Pronunciato lo scioglimento della Camera dei deputati di Francia dal Senato, lo si operò con un decreto, che rimette le elezioni entro al termine legale di tre mesi. I 363 della Sinistra si dichiararono solidali per la rielezione come fecero i 221 della Camera dei deputati nel 1830; i quali essendo tornati tutti, furono accolti da Carlo X colle famose ordinanze di luglio, che produssero la sua cacciata, come più tardi avvenne quella di Luigi Filippo per la stessa pretesa di voler attuare il Governo personale contro le maggioranze legali, che ha presentemente il monarchico presidente della Repubblica Mac Mahon. Il suo ispiratore duca di Broglie usa ora la stessa politica anticostituzionale della irresponsabilità dei ministri e della responsabilità del capo dello Stato, contro il di cui assolutismo non resta quindi altro modo di protestare che la rivoluzione, s'ei non piega ma insiste a sostituire il suo comando alla volontà della rappresentanza nazionale.

Si può immaginarsi quanto grande sarà ora il lavoro del Ministero Broglie e di tutti i partiti antirepubblicani per sostituire ai 363 altri dei loro. Siccome però non si tratta di far prevalere un partito qualsiasi che debba sostituire la Repubblica con un altro reggimento, con capi e principii determinati, ma soltanto di collegare tutte le forze avverse alla Repubblica per abbatterla, così, nel caso d'una vittoria, il nuovo Governo si troverà in ogni caso dinanzi alle più contrarie pretese.

Ma quale dei tre partiti monarchici avrà il sopravvento sugli altri due, supposto che tutti e tre assieme vincano il partito legale della Repubblica e giungano ad abbatterla come tutti e tre dicono oramai senza riserva di volerlo fare?

Senza voler antecipare delle previsioni in proposito, anche perchè tra le cose possibili sarebbe che, malgrado gl'imbrogli del Broglie e colleghi, tornino i 363, o 400 come predisse da ultimo con tutta sicurezza il Gambetta, possiamo fare un giudizio sulle forze rispettive delle tre monarchie. Intanto quella di diritto divino, che vorrebbe tornare addietro del 1789 ed anzi maledice tutti i giorni l'era fatale e vorrebbe far retrocedere, non la Francia ma il mondo, di un secolo, non ha avvenire.

Restano adunque la Monarchia costituzionale degli Orleans e la cesarea dei Napoleonidi. Per rendersi accettabile la Monarchia degli Orleans avrebbe dovuto presentarsi come più liberale di un Governo illiberale, più liberale del suo capo stipite Luigi Filippo. Ma i liberali moderati si accontentavano della Repubblica moderata.

Se gli Orleans vogliono abbattere la Repubblica devono quindi essere reazionarii e presentarsi come tali. La veste di liberali non la possono più indossare ed in tale caso si confonderebbero coi legittimisti, come tentarono di farlo nel fallito tentativo di restaurazione del pretendente di Gorizia. Resta l'appoggio ch'essi possono trovare in un pronunciamento dell'esercito alla spagnuola; ma se si avrà da venire a questo misero fine, chi non vede che nell'esercito possono prevalere gli elementi del partito cesareo dei Napoleonidi? Se non si tratta di libertà, ma di Cesarismo, i Napoleonidi sono indicati quali successori della Repubblica meglio che gli Orleans. Essi sono più autoritarii, più intraprendenti, più favoriti e creduti dal suffragio universale. Essi si presenterebbero quali salvatori dal disordine repubblicano, se i repubblicani non sapessero mantenere l'ordine. Se non chè anche qui c'è un guaio.

Napoleone III co' suoi precedenti di pretendente aveva agito di tal maniera da creare egli medesimo il partito imperialista, che accettava il nipote di Cesare; ma il Napoleone figlio della spagnuola finora non ha altra ragione di essere acclamato che l'essere figlio di suo padre, sicchè dovrebbero sollevarlo coloro che erano stati i ministri del secondo Impero e formati da Napoleone III. Ora costoro hanno bensì tutta l'audacia degli avventurieri, tutto lo spirito d'intrico proprio di coloro, che del Governo vogliono fare una speculazione privata. Costoro, per riuscire, dovrebbero essere ancora più violenti e meno scrupolosi di quelli che si prestarono alla formazione del secondo Impero; ma forse la Francia non è adesso disposta a tollerare quello che tollerò allora. Potrebbe poi anche essere, che sebbene odiato dagli aiutanti del secondo Impero, il terzo Cesare fosse il democratico principe Napoleone, il quale votò per la Repubblica come già il cugino. Tra Cesare e Cesare la democrazia, che ha sempre preferito i Cesari agli ottimati, volendo piuttosto l'uguaglianza sotto la tutela di un dittatore da lei eletto, che non la libertà che sa sempre di privilegio, anche se non è altro che il privilegio della intelligenza e della coltura dall'ignoranza idolatra sempre invidiato; tra Cesare e Cesare, diciamo, la democrazia potrebbe preferire quello che, quale si sia, ha un nome e si professa principe democratico.

Ma, sempre nella supposizione, non molto probabile, che le tre sette monarchiche ed i clericali collegati, aiutati dagli intrighi e soprusi del Broglie, vincano nelle elezioni i repubblicani, resta a considerare per chi si piegherà, o sarà fatto piegare il Mac-Mahon; sia che voglia adoperare la spada come disse uno de' suoi ministri, od il bastone secondo il voto del capitano Fracassa Cassagnac. Il Mac-Mahon si disse legittimista di origine, e poteva dire irlandese; bonapartista di servigi, orleanista di relazioni, quasi volesse significare che, fuori che coi repubblicani nella sua qualità di leale presidente della Repubblica, gli piaceva stare in buone con tutti e soprattutto col Vaticano; ma, per non romperla con nessuno nel caso della vittoria, bisogna credere, che egli preferisca di continuare ad essere Mac-Mahon, ossia un Cesare antidemocratico.

Dopo ciò bisogna pure ammettere anche come probabile, che nelle elezioni vincano i repubblicani, moderati, o radicali che siano. Nelle vie legali Mac-Mahon dovrebbe in tale caso cedere il seggio al Thiers quale predecessore del Gambetta. Per isfuggire a questo orrore ed al consolidamento della Repubblica, o forse dopo la lotta appassionata di adesso e qualche sperimento inevitabile di quel radicalismo del quale si affetta ora un timore esagerato, si vorrà tentare un colpo di Stato. Ma anche questo è difficile, senza che l'esercito stesso si scomponga in partiti tra loro avversi, preparando così giorni nefasti alla Francia, simili a quelli della Spagna. Speriamo che da una tale peste l'Italia sappia preservarsi.

Quello che si vede ora in Francia, lasciando le previsioni, si è che da una parte i repubblicani procedono compatti e prudenti e fiduciosi, e dall'altra che gli agenti del Governo, non rifuggono da nessun atto arbitrario contro la libertà dei loro avversarii. Ed anche questo è un cattivo seme, che dovrà fruttare in appresso. E del pari evidente, che quello su cui s'appoggia in principal modo l'attuale Governo francese è il clericalismo ed il Vaticano. Ciò tanto all'interno, che all'esterno. Questo, è un comperarsi i fastidii a caro prezzo. All'interno la casta clericale vorrà comandare cose che la civiltà contemporanea non permetterebbe a nessun Governo; al di fuori procaccierà alla Francia amici impotenti e nemici in tutti quelli che non vogliono lasciare che la religione diventi strumento di politica nelle lotte internazionali e causa di rompere quella pace cui tutti vorrebbero mantenere non sarebbero disposti a scambiarla con una guerra di religione, che sarebbe un vero anacronismo. Lo sposare la causa della reazione non sarebbe una forza per la primogenita della Chiesa. Piuttosto questa miscela di politica reazionaria colla religione risulterà a danno, se non del cattolicismo cristiano, del vaticanesimo, ridotto oramai ad essere la maschera religiosa di una setta politica. Ciò potrebbe far pensare molti non al vecchio cattolicismo alla tedesca, ma al Cristianesimo come dottrina dell'umanità sempre viva nelle sue massime di fratellanza de' Popoli.

S'è questi giorni discorso molto della fretta e della forma con cui il Melegari venne in aiuto al Decazes contro ai sospetti dei repubblicani, mostrandosi pago delle sue dichiarazioni.

Il Melegari poteva essere più riservato e prudente ed accontentarsi di prender atto delle dichiarazioni pacifiche del Decazes, anche se gli atti del Governo di Mac-Mahon favorevoli eccessivamente al vaticanesimo, dal quale si aspetta ed avrà un ricambio di servigi, sono sospetti almeno per l'avvenire. Di ciò si mostrarono malcontenti i repubblicani francesi e col mezzo del Comitato di sorveglianza (!) del gruppo Cairoli lo fecero sentire al Depretis, il quale, imbarazzato come al solito, fece lo gnorri e parve scendere dalle nuvole. Se non che nel Melegari c'è più l'apparenza che la sostanza di favorire eccessivamente il Governo attuale, che sembra inviso alla Francia.

Egli non fece che eccedere nella forma diplomatica; la quale però in diplomazia non di rado si confonde colla sostanza, giacchè in queste cose il parere equivale sovente all'essere. Bastava far capire, che si accettavano volentieri le dimostrazioni pacifiche e benevole del nuovo Governo francese, dicendo del resto che l'Italia, come non soffrirebbe che nessuno intervenisse nelle sue cose interne, così non ha da esprimere nessuna opinione su quelle della Francia, la quale è padrona di darsi il Governo che vuole, quando questo mantiene le buone relazioni col nostro paese. Di una cosa si poteva abilmente ringra-

APPENDICE

L'ULTIMA LETTERA

DEL VIAGGIATORE AFRICANO

CONTE PIETRO SAVORGNAN DI BRAZZÀ

(Cont. e fine)

Lope (Okanda) 22 gennaio 1877.

Dopo otto giorni di malattia mi trovavo talmente affranto, talmente debole che per escire dalla mia capanna ero costretto di farmi trasportare; per cui mi decisi ascendere ad ogni costo a Lope, ove credeva che un po' di riposo e di benessere (relativo, s'intende) mi rimetterebbero. Ma siccome nello stato in cui ero, sarebbe stata una pazzia il tentar di scendere il fiume coi due miei uomini solamente, perchè sarei più volte capovolto, l'indomani 17 agosto andando da un villaggio ad un altro procurai indurre gli uomini che mi conducevano a scendere il fiume; ma furono inutili promesse e minaccie; anzi a quest'ultime risposero dondolandosi onde far capovolgere la piroga. Arrestai subito questo movimento pericoloso uccidendo il capo, mentre il mio interprete uccideva un altro uomo; gli altri si gettarono al fiume e se la svignarono. Qualche colpo di fucile partì allora dal villaggio; ma il mio da loro tanto temuto revolver impose silenzio. Steso nel fondo della mia piroga andava giù per il fiume coi due miei soli uomini e non sapeva come me la sarei cavata arrivato alle rapide del fiume, ove la mia piroga, soprattutto per esser mal manovrata, si sarebbe certamente capovolta. Per fortuna al domani mattina mi apparve il fiume coperto di grandi piroghe: n'erano in numero di 23, condotte dagli Okanda sotto gli ordini del dottor Ballay che secondo le istruzioni che gli avevo lasciate a Lope trasportava la maggior parte delle mercanzie e degli oggetti che ci appartenevano. Ballay era partito da Lope 22 giorni prima, ed arrivava a tempo perchè realmente non ne potevo più. Gli rimisi adunque, o per meglio dire gli lasciai il comando e continuammo a rimontare per passare oltre ai villaggi degli Osseybo dai quali potevamo temere delle ostilità.

Il 25 agosto arrivammo al villaggio di Ngheme (Aduma). Io avrei voluto continuare fino a Dume per fermarmici, ma Ballay volle assolutamente trattenermi.

La sera, quando si accampava, due uomini mi portavano sotto la tenda, per riportarmi la mattina dopo nella piroga, dove mal riparato da un sole infuocato soffocava durante tutta la giornata. Al mio arrivo a Ngheme ero estremamente indebolito, e malgrado la mia voglia, come ti dissi, di progredire fino a Dume, fui riconoscente a Ballay che me lo impedì. Egli mi curò con molta attenzione è molto affetto, benchè egli pure ammalato di febbri continue. Il 29 settembre escivа per la prima volta dalla mia capanna ma talmente sciupato e sfinito che non potevo far un passo senza essere sostenuto da due uomini.

Durante il mese di settembre avevo spedito M. Marche a riconoscere il fiume al di là delle cateratte di Duma e della riviera Sebe. Egli arrivò sino all'imboccatura della riviera Kailei limite S. E. del territorio degli Alzana che si trova per 1° 16' latitudine Sud e 1° 48' longitudine Est di Lope.

Il quartier mastro Haman rimasto a Lope con il resto delle mercanzie, doveva rimontare con gli Okanda quando questi sarebbero di nuovo rimontati. Gli Okanda il giorno 27 ottobre scendevano il fiume per ritornare nel loro paese, ed era necessario di scendere con loro per impedire un attacco più che probabile degli Ossyeba, il quale avrebbe chiuse le comunicazioni con Lope. Dissensioni intestine, che mi danno più noia che tutto il resto, non mi permettevano di spedir giù nè M. Marche nè il dott. Ballay. Dovetti dunque rassegnarmi e scendere io stesso.

Arrivato a Lope, siccome le acque non mi avrebbero permesso di ritornare in su prima di tre a quattro mesi, mandava il Quartier Mastro Haman alla fattoria Sambarene a cercare altre mercanzie ed a levare delle casse importanti che aspetto dall'Europa. Egli rimonterà con gli Okanda, con i Galois ed Inenga che essendo venuti a conoscenza del risultato felice del viaggio degli Okanda verranno a far compera di schiavi. Haman fra pochi giorni sarà qui, e allora ascenderò di nuovo il fiume con gli Aduma che sono venuti qui con me. Lascierò così definitivamente Lope.

Quanto al resto Dio solo sa cosa l'avvenire ci riserbi; ma in ogni caso dopo la mia partenza di quà la via del fiume aperta da me si richiuderà, e non mi sarà più possibile di comunicare con l'Europa, perchè sarebbe temerario di sperare che i Shake e gli Ossyeba lascino passare gli Aduma che spedirei in giù, come gli Apingi e gli Okota in forza delle mie minacce lasciano ora passare gli Okanda.

Addio, mio caro Bianchi, ricevi un abbraccio ed un bacio affettuoso. Tante cose alla contessa Caterina e a tutti.

Tuo aff.

Pietro Brazzà.

P. S. L'attacco che il dott. Lenz ha subito dagli Ossyeba scendendo dagli Okanda mi prova che con della pazienza si possono evitare gli scogli che mi sbarrerebbero la via se volessi prenderli di fronte. Pazienza e tempo: ecco gli elementi di successo. Sfortunatamente il tempo in questo benedetto paese non fa che indebolire la salute. Non ho bisogno di dirti di non prestare alcuna fede a notizie più o meno vere che i giornali potrebbero dare per interessare i loro lettori. Già dall'anno scorso appresi che un giornale inglese pretendeva che fossi stato male accolto dagli Ossyeba e che mi trovava nella necessità di tentare il passaggio di viva forza.

Addio; di nuovo, statti bene e prepara medicine per curarmi al mio ritorno.

Pietro.

ziare quel Governo, di avere cioè saputo riconoscere una volta di più, che era nell' interesse della Francia il mantenere le buone relazioni coll' Italia, quale è, ed il riconoscere assolutamente i fatti compiuti colla sua unità, oramai divenuta parte del diritto europeo. L' Italia aveva così una ragione di più per essere amica della Francia e per far valere altamente questa dichiarata sua amicizia anche contro i nemici suscitati all' interno da coloro che credevano di potersi valere della Francia contro questa unità.

Sia pure, che si dovesse tradurre nelle forme diplomatiche; ma questo e non altro avrebbe dovuto essere il concetto del ministro degli esteri del Regno: ma pur troppo in questa, come in ogni altra cosa, si va a tentoni.

Ora i ministri italiani paiono desiderosi di null' altro che di sfruttare le vacanze parlamentari, ognuno da sè e nel modo suo, oscillando malamente tra i diversi gruppi della male composta ed oramai discorde maggioranza, per poscia ripresentarsi al novembre più incerti e divisi che mai davanti al Parlamento. Il Governo di Sinistra, invece che mostrarsi coi fatti per quello che è ed intende di essere, bada tuttora a definirsi ne' suoi giornali, senza riuscire mai, fuori delle consuete generalità, a qualcosa di concreto.

E' davvero il caso di ripetere con Amleto: Parole, parole, parole!

* * *

Intanto la quistione orientale comincia a procedere coi fatti della guerra più rapida di prima. Austria ed Inghilterra, nelle dichiarazioni fatte sentire davanti ai rispettivi Parlamenti, lasciano comprendere, che vogliono bensì procedere con prudenza e coi riguardi per la pace, ma che intendono di prendere le loro precauzioni per la soluzione nel senso europeo. Qualche giornale prussiano vorrebbe spingere l'Austria alle occupazioni non soltanto, ma a diventare la potenza slava federale del Sud. Ciò equivale a manifestare il pensiero recondito di spingere l'Austria lungo il Danubio fino al Mar Nero per appropriarsi col tempo le sue provincie tedesche. Tutto ciò non è facile; ma intanto gli Slavi dell' Impero austro-ungarico cominciano a farsi valere per il loro numero contro le altre nazionalità. Taluno mette poi innanzi la soluzione da noi più volte indicata della formazione nella Slavia turca di Stati slavi tra loro confederati sotto al protettorato europeo, mentre altri avversa una tale idea che attuata, sarebbe la vera difesa dell'Europa.

La Russia tiene a bada tutti: ma accrescerà le sue pretese in ragione delle maggiori sue fortune nella guerra.

I fatti di questa sono da riassumersi di per dì, massimamente dacchè tutte e due le parti si vantano vincitrici.

Quello che vediamo però si è questo; che sebbene i Turchi abbiano ripreso animo nell'Asia, la lotta si combatte addentro sul loro territorio, senza che i Russi tornino indietro. La caduta di Kars, se avvenisse, potrebbe essere un fatto decisivo da quella parte. Al Montenegro, dopo certe vittorie pagate a caro prezzo, c'è di nuovo qualche vantaggio da parte dei Montenegrini; i quali in ogni caso difendono piede a piede il loro territorio. Il disegno probabile di opprimerli prima, che i Russi passassero il Danubio, è andato fallito e forse quelle forze si vorrebbe ora adoperarle altrove, ciocchè non è facile.

I Russi passarono il Danubio in più punti. Essi gettarono 40,000 uomini nella Dobruscia e sono padroni di tutto quel paese fino presso alla linea Cernavoda-Kustendje. Sia che quello valga come un diversivo per richiamare colà parte delle forze turche, mascherando così il passaggio eseguito a Sistowa e gli altri meditati a Nicopoli e forse a Rustciuk, sia che vogliano sforzare il passo del così detto vallo di Trajano, quel passaggio quasi incontrastato torna di grande vantaggio ai Russi; che oramai hanno il sopravvento su tutta la linea del Danubio, e potranno inviare i nuovi corpi laddove sono più sicuri della vittoria.

Ora comincia insomma la guerra grossa. Non cedendo punto alla tentazione di fare della strategia giornalistica, possiamo dire però, che i passaggi del Danubio eseguiti e gli altri due minacciati tendono a pigliare in mezzo i Turchi, forse ad isolare alcune fortezze, a dare una grossa battaglia, vinta la quale, si cercherebbe di passare i Balcani, sia per raggiungere Adrianopoli da una parte, o via di Sciumla dall' altra. Tutto dipende dall' esito della prima battaglia. Che se i Turchi non arrivassero a raccogliere tante forze per darla; i Russi procederebbero istessamente con grossi corpi. La guerra, lentissima fino adesso, è ora prossima a farsi più spedita, cosicchè anche la politica oscillante deve farsi più attiva e si può presagire di veder entrare in iscena l' Austria e l'Inghilterra. È di cattivo augurio per la Turchia, che da qualche tempo si parli meno della sua integrità, che del modo di dividerne le spoglie.

ITALIA

Roma. L' *Unione* dice di essere in grado di poter smentire in modo assoluto ciò che taluni giornali affermarono con tanta insistenza, cioè la lega dei tre imperatori, essendo l'Austria non solo aliena assolutamente, ma contraria a quella lega. Mentre la Russia e la Germania procedono di pieno accordo, p. e. nella questione del Vaticano, vedesi giornalmente in Roma il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, recarsi, ospite gradito, presso il papa, e ciò col pieno consenso del suo governo.

ESTERO

Austria. Nell'ultimo discorso del ministro Tisza al Parlamento ungherese è notevole il seguente passo relativo all'esercito: «Abbiamo motivo di confidare nel nostro valoroso esercito, che, siamo convinti, in seguito alla chiamata del sovrano, adempirà valorosamente al suo dovere. La diffidenza contro taluni personaggi militari è completamente ingiustificata».

Francia. Nel *Giornale Ufficiale* è cominciata la epurazione anche dei sindaci e dei giudici di pace. Si parla di trecentosettanta in un colpo. Thiers partirà per Carlsbad. Dupanloup è agli estremi di vita; è pure moribondo l'astronomo Leverrier.

Germania. Abbiamo per lettera da Berlino, scrive l'*Unione*, la informazione di un fatto singolare. La dottrina di Renan fa progressi nella Chiesa protestante. Fu arrestato e messo sotto processo un prete protestante di S. Giacomo, il quale predicando dal pulpito affermò che Gesù Cristo non era mai stato Dio, e che il nuovo testamento non era che una raccolta di miti, di cui era necessario avere la chiave per poterlo capire.

Dispacci compendiati

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha telegrafato a Tisza, per dirgli che l'amore di patria lo spinge a felicitarsi seco lui del discorso patriotico da esso pronunciato alla Camera ungherese. — Su tutta la linea da Kalafat a Oltenitza si ode un forte canno neggiamento. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica il riassunto di una lettera di Gortsciakoff, nella quale si trovano queste parole: Abbiamo fatto il possibile per tranquillizzare l'Austria e l'Inghilterra; ma non recederemo di un passo. Siamo decisi a porre in campo apertamente la questione slava. — Dopo passato il Danubio i russi pubblicarono un proclama ai bulgari. — È atteso a Leopoli, il ministro rumeno Cogolniceano, il quale, dopo avere visitata Vienna si recherà a Berlino. — In Asia, la battaglia impegnatasi in questi ultimi giorni a Zewin, finì colla sconfitta dei russi che si ritirarono in gran disordine, dopo aver perduto circa 3,000 uomini. I turchi rimasero vittoriosi su tutta la linea; e Muktar pascià circondò l'ala sinistra del nemico. La fortezza di Bajazid ha capitolato. *(Pung.)* — Dopo aver preso Rustsciuk, verrà occupata tutta la Bulgaria; verrà costituito un goveno a Tirnova sotto Cerkaski; si taglieranno le comunicazioni coll' esercito turco dei Balcani, onde prendere Sciumla e Varna e quindi marciare su Adrianopoli. — Si ha per telegrafo da Belgrado che gli armamenti serbi sono quasi al completo. Orvatovich assumerà il comando supremo dell'esercito. — Si ha da Turn-Severin che un piroscafo con marinai russi è partito per Groja, onde favorire il passaggio dell' esercito rumeno. — Da Berlino si ha che alcuni ufficiali superiori ispezionarono le ferrovie dell'impero. Nelle principali stazioni d'incrociamento verranno eretti depositi di viveri e di materiali pel pronto approvigionamento nel caso di eventuali movimenti di truppe. (*Secolo*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 75) contiene:

588. *Avviso d' asta.* Caduta deserta l' asta che doveva tenersi il 25 giugno 1877, nel giorno 16 luglio corr. si terrà nell' Ufficio Municipale di Castel del Monte un secondo esperimento d' asta per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria della Valle del Judri che dal confine di Prepotto mette a Salamant, della lunghezza di metri 8234.70, avvertendo che in detto giorno si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente. L' asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 67662.59.

589. *Nota per l' aumento del sesto.* In seguito al pubblico incanto che ebbe luogo il 26 giugno 1877 presso il Tribunale di Udine, ad istanza della signora Carolina Windischer, in confronto di Treu Giovanni, gli stabili descritti nella Nota furono con Sentenza di quel giorno deliberati alle persone nella Nota stessa indicate. Il termine per l' aumento non minore del sesto scade coll' orario d' ufficio del giorno 11 luglio corrente.

Elenco delle ulteriori soscrizioni per la derivazione delle acque del Ledra-Tagliamento dopo le ultime pubblicate il 29 giugno.

Gonano Giovanni	Oncie	2.—	
Giacomelli Carlo	»	2.—	
Mantovani ing. Pietro	»	17/24	
Fantoni dott. Aristide	»	11/24	
Cressa-Mazzaroli Luigia	»	10/24	
Tempo Giovanni	»	8/24	
Congregazione di Carità	»	8/24	2a sott.
Della Rovere D. Felice	»	8/24	idem
Fabris ing. Natale	»	5/24	idem
Micoli-Toscano Luigi	»	5/24	idem
Bossi Luigi e fratelli	»	5/24	

Ammontare complessivo delle sottoscrizioni a tutto 30 giugno once 103.

Siamo lieti, che la venuta tra noi, quale ingegnere capo del genio civile della Provincia di Udine, del sig. cav. **Gian Carmelo Bertolini**, venga accompagnata dal *Corriere di Sardegna* da un congedo cui ci piace da quel foglio riferire.

Già del resto dal suo paese nativo, Portogruaro, che geograficamente e storicamente appartiene alla Patria del Friuli, e le appartiene tuttora per le ragioni comuni delle acque e delle comunicazioni e di altri interessi di molti, n'erano a noi venute informazioni in piena armonia coll'addio lusinghiero, che gli dà il giornale sardo.

Noi salutiamo adunque la sua venuta come un buon augurio e per il compimento delle strade montane e basse di questa naturale provincia, e per il compimento del sistema delle ferrovie, che ha ragioni strategiche ed economiche e politiche, e per il governo delle acque che nascono, scorrono e scolano sul territorio e dove richiedono d'essere impedite nei danni che procacciano, dove derivate per gli usi dell'agricoltura e dell' industria, dove infine adoperate per la bonificazione del suolo paludoso.

Se altrove lasciò buona fama di sè, tornerà caro al cav. ingegnere Bertolini anche di poter lavorare per il bene del paese che è più suo.

Ecco le parole del *Corriere di Sardegna:*

«Domani partirà pel Continente onde raggiungere la sua nuova destinazione, Udine, l'egregio cav. G. C. Bertolini, Ingegnere Capo del Genio Civile presso questa Provincia.

«Da parecchi anni fra di noi, egli ne godeva meritamente la stima, dacchè lo ingegno distinto e la cortesia che non si scompagna da ogni suo atto, ci resero talmente affezionati al cav. Bertolini da dover rammaricare ora ch' egli sia costretto ad allontanarsi. Amici, dipendenti quanti insomma per rapporti di conoscenza od ufficio dovevano avvicinarlo, rimanevano colpiti dall'affabilità e lealtà di carattere di questo distinto funzionario.

«Di rara modestia, d'un'operosità instancabile, il cav. Bertolini dedicava i momenti di riposo dei lavori d'ufficio a studi tecnici, letterarii e di storia. Ne lascia perciò una traduzione dal tedesco, idioma in cui è provetto, del catechismo sulla conformazione e sull'esercizio della locomotiva, operetta scritta appositamente pei macchinisti e lavoranti nelle officine di macchine, ma che contiene cognizioni utilissime anche ad ogni altro ceto di persone, e noi vorremmo che ogni operaio si provvedesse di questa bellissima pubblicazione.

«Ci lascia pur la traduzione egualmente dal tedesco di parte dell'opera del Barone di Maltzau sulla Sardegna, che riflette un periodo molto interessante della nostra storia.

«Con gentile pensiero, il cav. Bertolini, di questa ultima pubblicazione che fu molto apprezzata, dedicava il ricavo della vendita a favore d'un Istituto di Beneficenza.

«Dolentissimi che ne sia tolta una persona sì cara, noi facciamo voti acchè il cav. Bertolini possa esser rimandato in tempo non molto lontano alla Direzione di questo Ufficio del Genio, a meno che, e noi glielo auguriamo di cuore, il Governo apprezzando le doti che contraddistinguono questo funzionario non lo designi a più alte incombenze.»

Visita al Collegio maschile di Cividale. Ieri, domenica 1 luglio, i professori del Liceo, dell'Istituto tecnico e del Ginnasio di Udine, in numero di sedici, smessa l' austerità ufficiale, si unirono in fratellevole compagnia e mossero alla volta di Cividale per ristringere il legame di stima e di affetto con quegli egregi insegnanti e col direttore del Collegio prof. De Osma. Dapprima visitarono il nuovo Istituto, del quale ebbero a lodare il perfetto andamento, da farlo credere già fondato da parecchi anni: davvero gli effetti risposero alle speranze concepite all' epoca dell' inaugurazione, tanto che ognuno deve affrettare col desiderio il momento che quel Collegio possa ottenere la meritata publicità, cioè il diritto di rilasciare certificati validi.

Tornati i professori tutti dal Collegio, furono ad ammirare il famoso Archivio e il Museo forogiuliese, e poi si raccolsero, in numero di ventisei, presieduti dal Sindaco, a geniale banchetto. I brindisi non mancarono, fra i quali uno bene elaborato di un professore del Collegio; fu altresì inviato un telegramma qui in Udine al Preside del Liceo, che non aveva potuto accompagnarsi alla comitiva. Nel dopo pranzo si fece una escursione fino a San Pietro al Natisone, e alle nove di sera tutti erano di ritorno a Udine, lieti di aver contribuito ad accrescere le buone relazioni tra l'antica e la moderna capitale del Friuli.

Industria tintoria. Il sig. Zaccaria Raiser, figlio di Gio. Batta, fabbricatore di velluti, aprirà ne' prossimi giorni un esercizio di tintoria in Via Grazzano, nel fabbricato Zuccolo, abbandonato dal sig. Marco Volpe, che eresse la nuova tintoria a vapore in Chiavris.

Lo Zaccaria Raiser, lavorerà non soltanto per la fabbrica velluti della sua famiglia, ma anche per commissione, tingendo filati d'ogni sorta, di seta, lana, cotone, ecc., come anche ritingendo stoffe.

Il Raiser che apprese i primi rudimenti della sua arte nella stessa tintoria dello Zuccolo, lavorò poi nelle fabbriche di Como, e da ultimo si perfezionò in due delle primarie fabbriche di Lione, ed in Svizzera. Quale semplice operaio, mercè la sua intelligenza, attività, e bella condotta, egli seppe vivere col frutto del proprio lavoro, ciò che è non piccolo merito ove si consideri le difficoltà che incontra uno straniero a trovare posto in una fabbrica a Lione.

L'adulare non è costume di chi scrive; ma, consci della bella condotta del Raiser, ci crediamo in dovere di farne pubblico cenno, e ciò tanto più in quanto trattasi d'un arte abbastanza estesa in Friuli, che è tra le poche che sono in progresso, e potrà, in circostanze più propizie delle attuali, favorire lo sviluppo dell'industria tessile.

Auguriamo pertanto il miglior successo all'impresa di questo nostro bravo artista. C. K.

Da Codroipo ci scrivono:

«Il R. Pretore di Codroipo ha recentemente condannato al pagamento della multa di l. 30 e delle spese di processo il parroco di Zompicchia per processione abusiva. La Corte di Cassazione di Firenze casserà senza rinvio».

Quello che ci scrive il nostro corrispondente è probabile. L'incertezza della legge e l'arbitrarietà amministrativa e la molteplicità delle Corti fanno ora un tale contrasto di giudizii e di risoluzioni di appello e di modi di trattamento secondo i paesi, che peggiori non potrebbe essere..

Se non si vuole far degradare sempre più l'autorità del Governo, occorre che la legge sia chiara e che gli ufficiali dello Stato ed i giudici sappiano come comportarsi.

A Napoli e dintorni p. e. per quanto scrivono que' giornali, c'è un generale rifiorimento delle più superstiziose e clamorose processioni, perchè il chiasso popolare entra nella politica di quei clericali progressisti ed aristocratici democratici.

Del resto processioni, dimostrazioni e siffatte distrazioni non servono di certo ad elevare il carattere delle moltitudini, che si educano al pensiero ed all'operosità.

Un giusto reclamo. Riceviamo la seguente:

Onorevole Direzione,

I comunisti di Reana del Rojale e di Povoletto, nonchè i frazionisti di Adorgnano fecero domanda alla Direzione delle Strade Ferrate, perchè volesse accordare anche alla Stazione di Reana del Rojale la vendita dei biglietti di andata e ritorno per Udine. È già passato un mese dalla fatta domanda, ed ancora non venne data risposta alcuna.

Tutte le Stazioni lungo la Ferrovia Pontebbana, meno Reana del Rojale, rilasciano biglietti di andata e ritorno. E perchè Reana è esclusa?

Pregasi la Direzione delle Strade Ferrate a provvedere. Con stima

Udine, 30 giugno 1877

T. A.

Un pajo calze e un porta monete, furono rinvenuti e depositati presso il Municipio di Udine Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l' identità e proprietà.

L' Istituto filodrammatico udinese darà mercoledì sera, 4 luglio, al Teatro Minerva, il IV trattenimento del presente anno, rappresentando: *I misteri d' amore*, commedia nuovissima di E. Dominici, e lo scherzo comico di G. Ullmann: *Al'ospeal dei mati.*

Furto. Nel 26 dell'ora decorso giugno certo Tonello Giovanni, imprenditore di lavori ferroviarii, veniva derubato da ignoti di diversi coupons della rendita austriaca per circa 100 fiorini che teneva in un portafogli entro la giubba momentaneamente abbandonata nella cantoniera di Portis.

Arresti. Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità, ed uno per questua.

— I RR. Carabinieri nel 30 giugno arrestarono a Spilimbergo certo M. S. perchè andava questuando munito di grosso bastone, bestemmiando ed ingiuriando chi non gli porgeva qualche elemosina.

— In Tolmezzo i RR. Carabinieri arrestarono nel 25 p. p. certo Z. A. imputato di due furti.

— Per titolo di questua le G. G. di P. S. arrestarono in Udine C. G. del Comune di San Leonardo, e per ubbriachezza ritirarono nella loro caserma certo F. G.

Oggi 1 luglio alle 10 1/2 ant. cadde e spirò il sig. **Giuliano Zamparo.**

Visse 74 anni d' una vita intemerata. Male al cuore bruscamente lo spense. Chi lo conobbe nella sua giovinezza, non potè non ammirarne il candor del costume. Ei fu marito e padre affettuoso senza smancerie, grave ad un tempo e mite e soave. Esercitò molti anni la mercatura con iscrupolosa onestà; onde la sua fortuna non ha ombra di macchia. Da qualche anno, vedovo, ritirossi dal commercio e campò del suo, beneficando quanti più poteva. Patriotta queto e sincero, salutò con gioia il dì del nostro riscatto. Religioso per intimo sentimento, fu alieno dallo spirito di bacchettoneria e di partito. In una parola, vuolsi dire uno di quegli uomini che onorano l' umanità e il paese da cui ebbero i natali.

Ed ora quell'anima pura è ascesa all'amplesso di Dio. Gli sia lieve la terra e i parenti e gli amici benedicano alla sua memoria.

L. C.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 giugno 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 6
» morti » — » 2
Esposti » — » 1 Totale N. 13.

Morti a domicilio.

Teofilo Zucchi di Gio. Batta d'anni 8. — Giustina Ferrais di Vittorio di mesi 1. — Procolo Torossi fu Gio. Batta d'anni 76 industriante — Olimpia Bernava di Giuseppe di mesi 6. — Catterina Simeoni di Giuseppe d'anni 5. — Luigi Del Gobbo fu Sebastiano d'anni 20 agricoltore. — Osualdo Bomben di Giacomo d'anni 42 facchino. — Giovanna Malisani di Giulio di mesi 4. — Carolina Missio di Carlo di mesi 11. — Elisabetta Fumolo di Angelo d'anni 2 e mesi 8. — Pietro Cainero di Giuseppe di giorni 18. — Pietro Zugolo di Luigi d'anni 20 parrucchiere.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Degano-Croatto fu Paolo d'anni 44 contadina. — Regina Tolfo-Busetti fu Giuseppe di anni 48 attend. alle occup. di casa. — Pietro Vuattolo fu Giacomo d'anni 63 agricoltore. — Giacomo Vidigh fu Sebastiano d'anni 69 filatajo. — Antonio Donato fu Gio. Batta d'anni 74 calzolajo — Cesira Reni d'anni 1. — Anna Macisti di mesi 1.

Totale N. 19.

Matrimoni.

Aristide Minghetti calzolajo con Maria Cotterli attend. alle occup. alle occup. di casa. — Pietro Pressacco possidente con Domenica Teresa Fiorito attend. alle occup. di casa. — Marco Balan agricoltore con Maria Macchietto serva. — Marco Scotti fabbro con Maria Luigia Plazza rivendugliola.

Pubblicazioni di matrimoni esposte jeri nell'albo Municipale.

Giuseppe Minissini librajo con Melania Viezzi sarta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Notizie da Roma dicono che nell'ultimo Consiglio di ministri fu deciso di non chiudere la sessione legislativa sino a Natale. La nuova sessione comincierebbe verso la metà di gennaio. Nei mesi di novembre e dicembre si discuterebbero i progetti di legge sulle ferrovie e sul macinato; e si presenterebbero quelli sulla riforma elettorale, sulla proprietà ecclesiastica e sulla responsabilità dei ministri. (*Secolo*)

— Una Circolare governativa sui beni delle parrocchie ne permetteva tempo fa la concessione e la vendita in casi eccezionali. Ora, essendo cresciute in numero esorbitante le domande relative, il guardasigilli diede le opportune disposizioni perchè non sia permessa più oltre la vendita dei beni delle parrocchie e delle confraternite, nemmeno in via eccezionale.

— Assicurasi che l'on. Mezzacapo, ministro della guerra, abbia dato istruzioni ai Comandanti militari perchè sieno ammessi agli esami i giovani che non oltrepassano i 25 anni, per essere nominati al grado di sotto tenenti nell'esercito nazionale. Nelle sfere militari si fanno vari commenti sopra questo provvedimento, il quale venne preso per lo passato soltanto quando vi era la certezza e la necessità della mobilitazione del nostro esercito, a fine di metterne a completo i quadri. (*Bacchiglione*)

— Il *Courrier d'Italie* annuncia l'arrivo in Roma del colonnello Claer, primo aiutante del maresciallo Moltke, e riferisce con riserva ch'egli sia incaricato d'una missione politico-militare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 29. (*Camera dei Lordi*). Derby dice che Wellesley non ricevette istruzioni speciali di fare rapporto sugli eccessi dei russi; ma Wellesley, come Kemball, non mancherebbe di segnalare gli eccessi se si commettessero, perchè il dovere degli addetti militari è di comunicare tutti i fatti interessanti.

— (*Camera dei Comuni*). Bourke, interpellato sulle pretese atrocità dei Russi nel Caucaso, risponde che Musurus comunicò effettivamente un dispaccio della Porta, il quale racconta che i russi commisero atrocità nel Caucaso, ma non avendo l'Inghilterra un addetto militare in Asia, non può controllare i fatti.

Atene 29. L'incidente delle munizioni turche, sequestrate a Corfù, è accomodato. Le munizioni si trasporteranno a Trieste. Deligiorgis domanderà alla Camera un prestito di 40 milioni di dramme.

Londra 30. La Camera dei Comuni respinse con voti 276 contro 220 una mozione per modificare od allargare le franchigie elettorali parlamentari

Pietroburgo 30. L'*Agenzia Russa* smentisce che la Russia abbia preso impegni colla Serbia e colla Rumenia per la cooperazione militare; invece consigliò la stretta difensiva, lasciando ad esse la responsabilità se non seguissero il consiglio della Russia.

Belgrado 30. Il Principe recasi a Kragujevac ed apre domani la Scupcina.

Costantinopoli 30. I consoli esteri di Rustciuc giunsero a Varna. Dicesi che i russi in Asia stieno facendo una ritirata. Gli ultimi scontri nei dintorni di Batum e Bajazid furono favorevoli ai turchi.

Budapest 30. La Tavola dei deputati ha chiusa oggi la discussione sulla questione orientale, e rimise al Governo la petizione del Comitato di Somogij (a favore dell'integrità della Turchia).

Vienna 30. La diplomazia europea aspetta che abbia luogo una battaglia decisiva per intervenire quale mediatrice i pace. Si parla anche vagamente delle condizioni su cui si baserebbero queste pratiche conciliative.

Bukarest 30. Finora più di 60,000 russi passarono il Danubio. Il ponte di Sistova è finito. I russi che si apersero un passaggio a Zimniza, vi si fortificano. Si assicura che Sistova, Nicopoli e Babadagh vennero sgomberate dai turchi. Tra le fortezze di frontiera continua un vivo scambio di cannonate. Il quartiere generale russo fu trasportato nelle vicinanze di Sistova. I turchi rinforzano la linea Custengie-Cernavoda. Rustciuk arde e rovina. Florescu è andato in permesso; il principe Carlo assumerà il comando d'un corpo d'armata sotto gli ordini dello Stato maggiore russo.

Atene 30. La Camera approvò tre milioni di nuove imposte, e voterà un prestito di 40 milioni a scopi di guerra.

Belgrado 30. Le truppe serbe marciano verso Kraguievatz. È imminente una nuova emissione di banconote.

Zara 30. I turchi avviati verso l'Albania ricevettero un contr'ordine: restano in Erzegovina. Fu proclamata la leva in massa tanto in Bosnia quanto in Erzegovina per far fronte agl'insorgenti. La banda Despotovich circuisce Cuprie che è sprovveduta.

Vienna 30. La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: L'Imperatore Alessandro prese quartiere in una fattoria chiamata Dracia presso Turnu-Magurello. Il quartier gen. del Granduca Nicolò è trasferito a Sistova. Allo stesso foglio annunziano da Belgrado: Il principe passò ieri in rivista 6000 uomini presso Krakarpolje, ed è partito oggi per Kragujevac. La Skupcina non sederà che una settimana, e in caso di troppo violenta opposizione, ne sarebbe già deciso lo scioglimento.

Pietroburgo 30. (Ufficiale). Un telegramma del ministro della guerra, Zimnica 30, annunzia: Dopo che nel giorno 25 Loris Melikoff ebbe, presso Zevin, costretto il nemico a ritirarsi dalle sue posizioni, i Russi, per non restar esposti al fuoco da un campo trincerato, ripresero anch'essi le anteriori posizioni. Le truppe pugnarono eroicamente; soffersero però, attesa la preponderanza del nemico, gravi perdite: 6 ufficiali morti, 24 feriti, e 850 soldati tra morti e feriti. Da Bajazid, la cui guarnigione è chiusa da un nemico 10 volte più numeroso, si hanno notizie che furono prese tutte le misure per lo sblocco di quella piazza.

Kissingen 30. Bismarck è partito per Berlino.

Madrid 30. Il Congresso respinse un emendamento chiedente l'aumento dei diritti d'importazione dei cereali.

Costantinopoli 30. Le operazioni sono vigorosamente incominciate sul Danubio. Cannoneggiamento su tutta la linea; il combattimento continua nei dintorni di Sistova. Annunziasi uno scontro nella Dobruscia. Le notizie dall'Asia sono soddisfacenti. I Russi che occupavano i dintorni di Alaschgerd furono battuti e fugati. I Russi ritiransi in parecchi punti. Un dispaccio di Dervisch da Batum di ieri annunzia che i Russi impadronironsi delle alture di Samin e Kussuban. I Turchi occuparono Tewentseu.

Vienna 1. I giornali ufficiosi credono che il passaggio del Danubio non sia un motivo sufficiente per proporre la pace: essi consigliano la moderazione, e ritengono che il proclama dello Czar ai Bulgari corrisponda ad accordi diplomatici stabiliti precedentemente. Essi sostengono inoltre che la questione orientale non è ancora una questione europea. I giornali liberali considerano che la indipendenza della Bulgaria sia il primo stadio della dominazione slava in Oriente. La Grecia compera una notevole quantità d'armi nelle fabbriche austriache.

Bukarest 1. Il principe Carlo e il ministro Bratiano assistono ai preparativi che fanno i rumeni per passare il Danubio. A Turn-Severin, a Gruca ed a Calafat vengono raccolti molti pontoni; si crede che il passaggio verrà tentato fra Girla e Raduievaz attraversando il territorio serbo. Gli avvamposti russi di Sistova procedono combattendo verso Soreiar. L'armata principale russa si trova a Zimniza; essa cercherà di evitare il quadrilatero.

Costantinopoli. 1. I paesi della Bulgaria che vennero sgomberati dai turchi sono quasi deserti, perchè devastati dagli invasori. La linea difesa dai turchi resiste. Molte città ardono. Dall'Asia si ha che le truppe di Zewin hanno battuto i russi dalle alture di Saine-Hossoban, dalle quali i russi si sono completamente ritirati. La prima parte della campagna è interamente riuscita; grande entusiasmo. Mouktar pascià tenta d'interrompere le comunicazioni tra le armate di Torgukasoff, Melikoff e Heimann. Notizie da Podgorizza recano che Suleyman pascià s'è riunito agli altri due generali turchi, e che riprenderanno tosto l'offensiva marciando verso Cettigne. La Società italiana inaugurò la linea settentrionale da Costantinopoli a Brindisi. Le linee di navigazione russe sono sospese nel Mar Nero, ed il Lloyd austro-ungarico ne profitta.

Praga 1. La festa dimostrativa in onore di Huss venne proibita.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 30. Si conferma che i turchi presso Batum si impadronirono delle alture di Sampa, e delle alture di Kausauban, respingendo i russi. La battaglia continua.

Parigi 30. Grande rivista delle truppe. Folla immensa. Il maresciallo fu accolto con segni di simpatia. Vi assistevano tutti i ministri, ed il corpo diplomatico. Gli ufficiali stranieri accompagnavano il maresciallo Mac-Mahon. La tenuta delle truppe fu magnifica. Dopo la rivista sorsero delle grida di *Viva il Maresciallo*.

Roma 1. Non è vero che si formi un campo fra Bari e Foggia. La notizia dell'ammissione dei giovani come sotto-tenenti dietro esame è smentita per quanto riguarda il genio e l'artiglieria.

NOTIZIE COMMERCIALI

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 1 luglio

Qualità delle Galette	Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogrammi: parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.: minimo		massimo		adequato		Prezzo ad. gen. a tutt'oggi	
Giapp. annuali verdi e bianche	5610	50	247	25	3	65	4	50	4	30	4	59
Nostr. giallo o simili	1231	75	78	60	4	—	4	45	4	13	4	30

Per la Commissione per la Metida
Per il Referente
DOIMO DELLA MORA.

Borse. La corrente di fiducia e di ottimismo prevalente alla Borsa di Parigi, fece sì che la nostra Rendita fruisse di vantaggi non solo fenomenali, tenuto calcolo delle critiche condizioni politiche europee, ma straordinarj insperati.

Sabato scorso, 23, valeva 76 60 liquidazione, 76 65 fine luglio, valeva sabbato 30, circa 78. Vide il 76 25 prezzo minore fattosi lunedì mattina, il 78 17 1|2 corso maggiore praticatosi venerdì, sebbene giorno festivo. I riporti da fine mese e fine prossimo variarono dai centesimi 5 ai 10, e venerdì e sabbato si trattarono fra i 5 centesimi ed al pari. Le oscillazioni successe mantennero sempre il carattere d'una assoluta fermezza.

Ecco i prezzi di alcuni valori che trovano qualche domanda od offerta sul mercato: Prest. naz. reg. 37 90 a 38.25 c. — Stall. 35 a 35.30 c. — Obb. Ferr. Merid. 228.25 a 229.25 cent. — Deman. 557.50 a 558.50 cont. — Tabacchi 567.50 a 568.50 cont. — Azioni Banca Nazionale 1880 a 1900 f. m. — Azioni Tabacchi 836 a 838 f. m.

Vini. Le notizie che riceviamo dai mercati, in generale portano che la situazione del commercio vinicolo non varia punto, che le transazioni di qualche importanza sono scarsissime, e che malgrado le belle apparenze della campagna, e i continui arrivi dalla bassa Italia, i prezzi si mantengono sostenuti particolarmente per le buone qualità, che sono sempre le più ricercate. Il sostegno dei prezzi può in parte attribuirsi alla scarsità delle rimanenze.

A Milano il movimento commerciale del vino rimane stazionario. I prezzi sono invariati.

Anche sul mercato di Torino gli affari sono quasi nulli. Nella settimana si vendettero ettolitri 620, di cui 110 barbera, 120 grignolino, 180 freisa e 210 uvaggio, provenienti dai Circondari di Casale, Alessandria, Asti e Torino.

I prezzi continuarono a tenersi nei limiti della scorsa settimana; per barbera e grignolino si fece L. 58 a 70, in media L. 68 all'ettolitro, per freisa e uvaggio L. 50 a 56, in media Lire 53 all'ettolitro.

In Francia l'attività è notevole, specialmente a Parigi e dintorni; i prezzi sono fermissimi. Da Bordeaux si scrive che si hanno eccellenti notizie dei vigneti, compiendosi la fioritura dovunque nelle migliori condizioni. Però, benchè l'aspetto sia dei più soddisfacenti, non bisogna attendersi ad un quantitativo pari a quello del 1874 e 1875, giacchè, secondo tutte le più larghe previsioni, non si oltrepasserà un buon raccolto medio. I corsi dei vini per tutto il Mezzogiorno si ponno così stabilire: Roussillon da fr. 30 a 40, Narbona da 30 a 32 e Montagna da 24 a 26 l'ettolitro, franco alla stazione, senza fusto.

Notizie di Borsa.

PARIGI 30 giugno

Rend. franc. 3 0|0	70.30	Obblig ferr. rom.	235. -
" " 5 0|0	106.80	Azioni tabacchi	—. -
Rendita Italiana	71.20	Londra vista	25.20 -
Ferr. lom. ven.	146.	Cambio Italia	9 —
Obblig. ferr. V. E.	222.—	Cons. Ingl.	94 11|16
Ferrovie Romane	69.—	Egiziane	—.—

BERLINO 30 giugno

Austriache	373.—	Azioni	236.50
Lombarde	115.50	Rendita ital.	69.20

LONDRA 30 giugno

Cons. Inglese	94 5|8 a —.—	Cons. Spagn.	10 3|8 a —.—
" Ital.	70 3|8 a —.—	" Turco	8 5|8 a —.—

VENEZIA 30 giugno

La Rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 77.65 — 77.75 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.—	L. 22.02
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.42 —	" 2.43 —
Bancanote austriache	" 2.18 1|2	" 2.19 —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L. 77.75	a L. 78.—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1877	" 75.60	" 75.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.	a L. 22.02
Bancanote austriache	" 218.50	" 219.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 giugno	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.4	754.4	756.9
Umidità relativa	59	62	61
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente		—	
Vento (direzione	E.	N.E.	E.
Vento (velocità chil.	9	9	6
Termometro centigrado	23.2	21.8	20.2

Temperatura (massima 24.6 / minima 18.5)

Temperatura minima all'aperto 17.4

Orario della Strada Ferrata

Arrivi: da Trieste	Arrivi: da Venezia	Partenze: per Venezia	Partenze: per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 "	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., " 2.24 pom., " 8.15 pom.

Per Resiutta - ore 7.20 ant., " 3.20 pom., " 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 30 giugno 1877.

Venezia	36	28	47	81	45
Bari	58	82	64	62	72
Firenze	86	17	73	24	28
Milano	35	64	54	1	28
Napoli	21	81	45	49	89
Palermo	69	53	84	62	41
Roma	23	34	51	83	78
Torino	55	56	32	29	77

Le inserzioni di Case Commerciali Parigine pel *Giornale di Udine* si ricevono esclusivamente dal sig. E. E. Oblieght di Roma, che ha pure Ufficio di pubblicità in Parigi, 16 Rue Saint Marc.

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, aprile 1877.

LUIGI CASELOTTI.

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità suannominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari**. Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali**, cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

AVVISO.

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore di annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, dal canto mio non mancherò d'usare tutto le possibili facilitazioni nei prezzi.

Pordenone, 6 giugno 1877.

CARLO SARTORI.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.